

LA PRESENZA DI DIO NEL QUOTIDIANO: LE PARABOLE DI GESÙ

sac. Antonio Alfieri

1. Un linguaggio e uno stile nuovi

Non è possibile parlare di Gesù, senza parlare del suo linguaggio. Con ciò non si tratta di sapere se egli parlò in aramaico e magari poi anche in ebraico o in greco. Intendiamo parlare del suo stile, del suo modo di proporre in parole e segni la realtà del regno di Dio.

Come il linguaggio di Gesù risuoni di continuo nella tradizione lo si rivela da un fenomeno che attraversa tutta la tradizione dei vangeli: i detti e le parabole tradiscono un profondo amore per la realtà. Essi lasciano trasparire un'accurata osservazione delle cose e delle persone. E inoltre sono anche ingegnosi e pieni d'inventiva.

Quanto indimenticabile è il detto: *è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio* (Mt 19, 24). Ovviamente con esso Gesù non intende dire che per i ricchi non ci sia, in linea di principio, salvezza, quindi per il 100% di essi. Il detto vuole scuotere, turbare, inquietare, frantumare la corazza dell'indifferenza umana. Gesù vuole scuotere i suoi ascoltatori. Perciò ama il paradosso e non ha paura di affermare: *O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello* (Mt 7, 4-5).

È stupefacente vedere quanto mondo s'incontra nelle sue parabole. Vi troviamo il mondo dei sovrani e dei politici, degli uomini d'affari e dei grandi proprietari terrieri, esattamente come il mondo delle casalinghe e dei poveri salariati, dei pescatori e dei contadini.

Gesù fu un maestro in fatto di detti brevi e incisivi, e un maestro nel narrare con immagini e parabole. Egli non ha inventato la forma della parabola, che esisteva già da lungo tempo sia nel mondo antico che in Israele. Però egli ha portato forme già esistenti a nuova altezza. E anche il numero delle parabole, che da lui ci sono state tramandate, supera di gran lunga la media. Se lasciamo da parte i discorsi metaforici giovannei, che hanno un carattere molto diverso, troviamo all'interno dei vangeli sinottici circa quaranta parabole. E questo è una cosa singolare per l'antichità.

Ma non si tratta solo di quantità. Pure nella loro qualità le parabole e le metafore di Gesù sono ineguagliate. Egli, quando racconta parabole, introduce i suoi ascoltatori in un mondo inizialmente loro familiare o perlomeno conosciuto per sentito dire, e lo descrive molto realisticamente. Nello stesso tempo però lo stravolge e fa così saltare le regole collaudate dell'usuale modo pio di pensare. Egli vuole mostrare come il regno di Dio abbia una sua propria logica. Non corrisponde ai cliché abituali del modo religioso di parlare di Dio. Anche per il linguaggio di Gesù vale il suo detto: *E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!* (Mc 2, 22).

2. I testi

a) *Discorso parabolico*: Mt 13; Mc 4; Lc 8. Perché delle parabole: Mt 13, 10-17; Mc 4, 10-12; Lc 8, 9-10.18.

b) *Parabole comuni ai sinottici*: del seminatore (Mt 13, 3-9; Mc 4, 3-9; Lc 8, 5-8); del granello di senape (Mt 13, 31-32; Mc 4, 30-32; Lc 13, 18-19); dei vignaioli omicidi (Mt 21, 33-46; Mc 12, 1-12; Lc 20, 9-19).

c) *Parabole comuni a Mt e Lc*: del costruttore di casa (Mt 7, 24-27; Lc 6, 47-49); del lievito (Mt 13, 33; Lc 13, 20-21); della pecora smarrita (Mt 18, 12-14; Lc 15, 3-7); del festino nuziale (Mt 22, 1-14; Lc 14, 16-24); del maggiordomo (Mt 24, 45-51; Lc 12, 42-46); dei talenti o mine (Mt 25, 14-30; Lc 19, 12-27).

d) *Parabole proprie di Mt*: della zizzania (13, 24-30), del tesoro e della perla (13, 44-46), della rete (13, 47-50), del satrapo spietato (18, 23-35), degli operai mandati nella vigna (20, 1-16), dei due figli (21, 28-31), delle dieci fanciulle (25, 1-13).

e) *Parabola propria di Mc*: del grano che cresce da solo (4, 26-29).

f) *Parabole proprie di Lc*: del buon samaritano (10, 29-37), del fico sterile (13, 6-9), della moneta smarrita (15, 8-10), del figlio prodigo (15, 11-32), del fattore infedele (16, 1-8), del ricco epulone (16, 19-31), della vedova importuna (18, 1-8), del fariseo e del pubblicano (18, 9-14).

3. L'insegnamento in parabole

C. H. Dodd, celebre studioso britannico, descrive che cos'è una parabola e spiega la funzione che essa aveva ai tempi di Gesù così: in breve, la parabola è una metafora o una similitudine tratta dalla natura o dalla vita comune, che attira l'attenzione dell'ascoltatore per la sua vivacità o per la sua stranezza, lasciando la mente in sufficiente dubbio circa la sua applicazione precisa, per stuzzicarla a pensare attivamente.

A titolo esemplificativo soffermiamo l'attenzione sul discorso parabolico dell'evangelista Mt.

a) *Le parabole del regno (Mt 13, 1-52)*

«Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti".

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". ¹¹Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*

¹⁵*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con

gioia,²¹ ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.²² Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.²³ Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno".

²⁴Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.²⁵ Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.²⁶ Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.²⁷ Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?".²⁸ Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?".²⁹ "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.³⁰ Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio".

³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo.³² Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*".

³³Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole,³⁵ perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo".³⁷ Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.³⁸ Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno³⁹ e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.⁴⁰ Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.⁴¹ Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità⁴² e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.⁴³ Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;⁴⁶ trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.⁴⁸ Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.⁴⁹ Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni⁵⁰ e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". ⁵²Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

b) Commento e osservazioni

Le parabole sul regno di Dio, ben sette (sette, numero indicante totalità) costituiscono il terzo grande discorso di Gesù. Illustrano la dinamica e lo stile del regno di Dio e la decisione con cui l'uomo è chiamato ad approfittare della offerta che Dio fa. Il regno di Dio si riferisce alla futura manifestazione di potere e di giudizio di Dio, nella quale Egli stabilirà il suo dominio su tutta la creazione. La venuta è fondamentalmente opera di Dio, anche se viene richiesta la cooperazione degli uomini nell'epoca presente. Nell'insegnamento di Gesù il regno ha una dimensione sia presente che futura.

Dal un punto di vista formale si possono notare alcune caratteristiche. Anzitutto il testo è dominato da antitesi e la principale è folla e discepoli. Alla folla Gesù narra le parabole ma soltanto ai discepoli ne dà spiegazione e spiega perché si rivolga alla gente con parabole. Un'altra contrapposizione palese è tra il parlare di Gesù sulla barca e il suo parlare nell'interno della casa. Una terza antitesi la si può cogliere dalla spiegazione, della parabola della zizzania tra i cosiddetti figli del regno e i figli del maligno, come pure tra coloro che compiono la volontà di Dio e coloro che la rifiutano.

La semina (vv. 1-9). La prima parte del discorso in parabole vede Gesù seduto in barca, mentre la folla rimane sulla spiaggia. La folla è costituita da una massa di persone. Esse sono i destinatari della missione di Gesù. La parabola dei semi mette a confronto tre tipi di semi perduti con un seme che porta frutto. I semi si erano perduti perché erano caduti su terreni cattivi: sulla strada, sul terreno sassoso e tra le spine. Ma il seme caduto sulla buona terra ha dato frutti abbondanti. La parabola spiega perché la predicazione del regno da parte di Gesù non era stata universalmente accettata ed incoraggia coloro i quali l'hanno accettata a continuare a produrre frutti mediante opere buone. Il seme che cresce in un buon terreno raggiungerà buoni risultati.

Perché Gesù si serviva di parabole (vv. 10-17) come mezzo d'insegnamento e non ha scelto un discorso più semplice e diretto? In risposta alla domanda degli apostoli, Gesù afferma che il dono della comprensione è dato solo ai discepoli e non agli altri, e che i discepoli sono benedetti con un udito e una vista speciali. Dal momento che gli altri non riescono a vedere e a sentire i chiari insegnamenti di Gesù sul regno, egli è costretto ad usare il discorso misterioso delle parabole. La generale mancanza di comprensione dell'insegnamento di Gesù viene spiegata come adempimento della profezia di Is 6, 9-10. Le disposizioni spirituali dei discepoli li rendono capaci di vedere e capire, mentre gli altri continuano a non vedere e a non capire perché le loro disposizioni spirituali non permettono al seme di portare frutto.

La spiegazione della parabola dei semi (vv. 18-23). Il seme rappresenta la predicazione del regno da parte di Gesù; il buon terreno rappresenta le disposizioni adatte; il terreno cattivo le disposizioni sbagliate; i semi che portano frutto sono i discepoli mentre quelli perduti sono gli increduli. La spiegazione data va oltre e si concentra sui motivi per cui i semi si sono perduti o hanno fruttificato. Secondo questa spiegazione, i terreni cattivi rappresentano la mancanza di comprensione, la superficialità, le preoccupazioni mondani e il desiderio della ricchezza. Nel terreno buono, tuttavia, il messaggio di Gesù è accolto e produce notevoli risultati.

Le parabole, potremmo sintetizzare, partono dalla vita quotidiana e ad essa ci rimandano. Ci illuminano con profonda sapienza a fare nostro il messaggio evangelico senza bisogno fughe, senza scorciatoie ed a viverlo con estrema semplicità nell'oggi che ci è donato. Sempre alla scuola del Cristo che assumendo la natura umana afferma: «*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"*» (Eb 10, 5-7).

PER L'APPROFONDIMENTO

LOHFINK G., *Gesù di Nazareth. Cosa volle – chi fu*, (Biblioteca di teologia contemporanea 170), Queriniana, Brescia 2014.

BARBAGLIO G. – FABRIS R. – MAGGIONI B. (a cura di), *I vangeli*, Cittadella editrice, Assisi 1994.

HARRINGTON D., *Vangelo secondo Matteo*, (La Bibbia per tutti 26), Queriniana, Brescia 1992.

KODELL J., *Vangelo secondo Luca*, (La Bibbia per tutti 28), Queriniana, Brescia 1992.

VAN LINDEN Ph., *Vangelo secondo Marco*, (La Bibbia per tutti 27), Queriniana, Brescia 1992.